

## SOMMARIO

- 1** *LJUBLJANA – LUBIANA*  
**Riunione del Comitato per gli sloveni nel mondo col primo ministro Robert Golob**  
Insieme al ministro per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Matej Arčon, presenti anche il ministro dell'Economia, Matjaž Han, e la ministra degli Esteri, Tanja Fajon. Il presidente della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Walter Bandelj, valuta positivamente la collaborazione con la comunità italiana in Slovenia
- 2** *ITALIA – SLOVENIJA*  
**Rafforzare la collaborazione anche ai confini**  
All'incontro tra i ministri degli Interni di Italia, Slovenia e Croazia, Matteo Piantedosi, Boštjan Poklukar e Davor Božinović
- 3** *ROMA – RIM*  
**Scontri e insulti al Senato sul premierato. «Prima di parlare, impara l'italiano»**  
Il dibattito sulla riforma costituzionale sul premierato in corso al Senato ha fatto alzare la tensione in aula. Attaccata la senatrice dell'Alto Adige Julia Unterberger
- 4** *BOLZANO – BOZEN*  
**La destra ci vorrebbe tutti uguali, non digerisce le minoranze linguistiche**  
La senatrice della comunità tedesca in Alto Adige, Julia Unterberger, commenta l'episodio al Senato, dove un esponente di Fratelli d'Italia la ha attaccata per il suo accento tedesco
- 5** *TRIESTE – TRST*  
**Le reazioni dei partiti al dibattito interno di Slovenska skupnost-Unione slovena**
- 9** *TORREANO – TAVORJANA*  
**Lo sloveno entra anche nelle scuole di Torreano**  
L'Istituto comprensivo di Cividale accoglie la richiesta dei genitori e del Comune
- 10** *VALCANALE – KANALSKA DOLINA*  
**Cartelli quadrilingui a Malborghetto-Valbruna**  
L'attuazione del plurilinguismo visivo inizia con l'apposizione della segnaletica turistica
- 11** *CHIESA – CERKEV*  
**Un punto d'incontro di culture e popoli**  
La chiesa udinese secondo il nuovo arcivescovo di Udine, mons. Riccardo Lamba

# Riunione del Comitato per gli sloveni nel mondo col primo ministro Robert Golob

*Insieme al ministro per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Matej Arčon, presenti anche il ministro dell'Economia, Matjaž Han, e la ministra degli Esteri, Tanja Fajon. Il presidente della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Walter Bandelj, valuta positivamente la collaborazione con la comunità italiana in Slovenia*

**S**i è riunito lunedì, 10 giugno, a Lubiana il Comitato per gli sloveni nel mondo, incontro cui ha partecipato per la prima volta nel suo mandato anche il primo ministro della Repubblica di Slovenia, Robert Golob. Insieme al ministro per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Matej Arčon, presenti anche il ministro dell'Economia, Matjaž Han, e la ministra degli Esteri, Tanja Fajon. I rappresentanti della comunità slovena in Italia hanno parlato delle sfide della cooperazione transfrontaliera, anche alla luce del voto europeo.

Sviluppo della lingua slovena, cooperazione culturale ed economica e problemi finanziari sono stati i tre temi principali intorno ai quali è ruotata la riunione del consiglio degli Sloveni nel mondo, cui ha partecipato per la prima volta nel suo mandato anche il premier Golob. Per quanto riguarda la minoranza in Italia, l'attenzione è stata soprattutto sulle risorse finanziarie, tema che secondo Arčon sarà affrontato in un colloquio fra Golob e Giorgia Meloni alla fine di questo mese.

Tatjana Rojc, senatrice della comunità slovena eletta con il Partito democratico, ha detto: "E' stato un incontro proficuo, come sempre quando ci si confronta non soltanto con altri rappresentati di sloveni nel mondo, ma soprattutto con ministri che conoscono bene le nostre problematiche, che non riguardano solo questioni bilaterali fra Italia e Slovenia, ma sono problematiche specifiche che riguardano anche il confine."

Il presidente della Confederazione delle organizzazioni slovene, Walter Bandelj, si è soffermato sulla cooperazione con la minoranza italiana: "C'è un proficuo lavoro di collaborazione, non solo da parte nostra e della Slovenia, ma anche da parte della minoranza italiana, visto che lavoriamo insieme sui progetti europei, e questo è stato ribadito anche oggi. Sappiamo bene cosa significhi fare squadra, e se facciamo squadra bene insieme, i benefici arriveranno per tutto il no-

stro territorio. L'appuntamento davanti a noi è quello di GO2025!, la capitala europea della Cultura Gorizia/Nova Gorica, che richiede un grande sacrificio al territorio, da una parte, ma dall'altro permette anche di promuovere il territorio. E da qui dobbiamo prendere spunto, come ho ribadito oggi, per replicare questo modello di collaborazione anche nell'area di Trieste e Capodistria, dove fare qualcosa di più insieme per avere un futuro migliore."

Il consigliere regionale Marko Pisani ha poi aggiunto: "Ci siamo soffermati soprattutto sui punti più cruciali, penso alla rappresentanza di un eletto, sia a livello regionale che nazionale, come garantito dalla legge 38 del 2001. Si è parlato poi dei Gect (Gruppo europeo di cooperazione territoriale), strumento altrettanto importante per far lavorare insieme e sviluppare i territori anche, se non soprattutto, con i fondi europei." Chiusura infine dell'onorevole Rojc sul voto alle elezioni europee di ieri: "Abbiamo toccato anche questo tasto, e io stessa ho sottolineato che in Europa c'è sempre stata un'ottima collaborazione tra i rappresentanti della Repubblica di Slovenia e della Repubblica italiana, quindi credo che questo sarà un momento per implementare questo tipo di collaborazione e capire che cosa l'Europa può fare per tutti noi."

## **La commissione parlamentare della Repubblica di Slovenia per i rapporti con gli sloveni d'oltreconfine e nel mondo per più sviluppo economico**

Martedì, 11 giugno, a Lubiana si è riunita anche la commissione parlamentare per i rapporti con gli sloveni d'oltreconfine e nel mondo, nella quale si è parlato soprattutto delle opportunità che porta con sé la cooperazione economica tra la Slovenia e le comunità slovene nel mondo. Il comune denominatore, oltre alla comune madrepatria, rimane la necessità di strutturare il coordinamento fra le varie realtà.

Abbiamo fatto e stiamo facendo molto per gli Slo-

veni nel mondo, ma è sempre poco. Queste parole della sottosegretaria Vesna Humar, plenipotenziaria del ministro degli Sloveni nel mondo, Matej Arčon, racchiudono il lavoro tanto del governo quanto delle organizzazioni slovene sparse nel mondo che si dedicano allo sviluppo economico. Il ministro dell'Economia, dello Sport e del Turismo, Matjaž Han, nel suo intervento ha completato questa posizione sostenendo che l'economia è un aspetto importante non solo delle nostre azioni e interazioni quotidiane, ma anche di quelle fra paesi. Motivo per cui, ha proseguito Han, lo scambio commerciale con i paesi confinanti dove sono presenti comunità slovene è ai massimi livelli. Serve però la capacità di fare sistema, ed è per questo che è in programma in autunno in Croazia una conferenza tematica per le associazioni degli sloveni nel mondo. Il potenziale e per certi versi la vivacità delle comunità slovene all'estero è confermata, ad esempio, dalla richiesta di alcune organizzazioni d'oltreoceano di istituire un sistema di Camere di commercio, o ancora dalla scelta dell'organizzazione con sede in Brasile di aprire una rappresentanza a Trieste, dove transita il maggior volume di scambi commerciali con la Slovenia. Questa rilevanza strategica dell'Italia è resa in modo plastico dall'appuntamento della capitale europea della Cultura nelle due Gorizie.

Come ha detto Humar non c'è cultura senza economia, motivo per cui verrà organizzata a giugno prossimo una conferenza economico-culturale nella cornice di GO!2025. Nessuna divisione politica in commissione, e come sempre sono stati approvati senza voti contrari i documenti presi in esame oggi.

Tuttavia, merita rilievo l'intervento conclusivo della presidente Suzana Lep Šimenko, in quota SDS, che ha voluto sottolineare la disparità fra un finanziamento pubblico da 12 milioni di euro in attività formative alle organizzazioni non governative, mentre alle organizzazioni degli Sloveni nel mondo per lo sviluppo economico è destinato poco meno di mezzo milione.

**Valerio Fabbri**  
(rtvslo.si/capodistria, 10-11. 6. 2024)

## **ITALIA – SLOVENIJA**

### **Rafforzare la collaborazione anche ai confini**

Si rafforza la collaborazione transfrontaliera tra i Governi di Italia, Slovenia e Croazia in funzione antiterrorismo e per il contrasto al fenomeno dell'immigrazione illegale, con l'obiettivo di guardare oltre rispetto al 18 dicembre, quando scadrà la proroga della sospensione del trattato di Schengen e, se la

situazione internazionale lo consentirà, saranno tolti i controlli ai confini ripristinati in ottobre. A quel punto - non subito, ma indicativamente da marzo - scatterà un nuovo modello di presidio del territorio, basato sulle pattuglie miste, di cui si sta già stilando il piano operativo.

Ecco lo scenario prefigurato ieri nel vertice trilaterale che si è tenuto in Prefettura a Gorizia con il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi e gli omologhi di Slovenia e Croazia, Boštjan Poklukar e Davor Božinović. «La ripresa della libera circolazione è l'obiettivo a cui tendiamo - così Piantedosi al termine del vertice -, ci piacerebbe che la ripresa accompagnasse un anno importante come il 2025 (l'allusione è a Gorizia-Nova Gorica capitale europea della cultura ndr). I prossimi mesi saranno cruciali da questo punto di vista. Sperimentaremo come sia possibile conciliare una sostanziale libera circolazione e i controlli, per trasferire poi questa esperienza in iniziative come il rafforzamento dei pattugliamenti congiunti. Così, ripristinata la libera circolazione, resterà questa collaborazione operativa in eredità».

«La Slovenia è pronta a partecipare alle pattuglie miste che potranno sostituire i controlli sui nostri confini quando verranno aboliti» ha sottolineato Poklukar, indicando in marzo il mese in cui la fase operativa delle pattuglie miste potrebbe entrare a regime tra Fvg, Slovenia e Croazia.

Piantedosi, in questo senso, ha voluto rimarcare «quanto sia importante e proficuo investire oggi su una governance transfrontaliera. Il nostro è ormai un formato collaudato (quello di ieri era il quarto trilaterale ndr). Attraverso il dialogo si sta sempre più rafforzando la collaborazione tra le nostre forze di polizia, che non riguarda solo il controllo delle frontiere e i temi migratori».

Tornando alla sospensione di Schengen, il ministro ha precisato che la proroga dei controlli alle frontiere tra Fvg e Slovenia per 6 mesi, fino al 18 dicembre, è stata decisa «dopo un'aggiornata valutazione dei rischi e degli scenari, e la stessa cosa ha fatto la Slovenia con la Croazia».

Piantedosi ha confermato come ci sia ancora «il timore di transiti che possano incidere sui flussi terroristici, tanto più nell'anno della presidenza italiana del G7». A proposito dei controlli, il titolare del Viminale ha difeso la decisione di averli reintrodotti, sostenendo anche che i disagi per la popolazione locale nella quotidiana circolazione transfrontaliera sono stati pressoché inesistenti: «Siamo confortati dai dati che confermano la bontà di questa scelta. Il fatto che non sia stata messa sostanzialmente in discussione la libera circolazione dei cittadini italiani, sloveni e croati attraverso i rispettivi confini rappresenta un grande

elemento di soddisfazione».

Questi i numeri aggiornati da Piantedosi: «Dal 21 ottobre, per la parte italiana, sono stati controllati 422 mila persone e più di 224 mila veicoli. Sono stati 1.800 i cittadini stranieri irregolari rintracciati all'ingresso e respinti. Arrestate 190 persone di cui oltre 90 per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina». «Per l'Italia – ha aggiunto il ministro – l'importante non è respingere queste persone, ma condividere tutto il processo di valutazione che riguarda la Rotta balcanica. Collaboriamo con la Croazia per i controlli sulla frontiera esterna dell'Unione europea. Abbiamo cominciato a ragionare sulla possibilità di estendere il confronto anche con altri Paesi che hanno un ruolo fondamentale.

E a Sarajevo, il 28 maggio, abbiamo inaugurato un ufficio del Ministero dell'Interno che lavorerà per il rafforzamento della lotta al traffico migranti, un progetto europeo a guida italiana».

Božinović, dal canto suo, ha voluto evidenziare anche «i risultati del contrasto ai trafficanti di esseri umani e il contributo al calo dei migranti sulla Rotta balcanica». Dal vertice goriziano sono arrivate rassicurazioni sul fatto che i controlli in estate non influiranno negativamente sui flussi di transito turistici tra Fvg, Slovenia e Croazia.

«Abbiamo parlato anche del problema delle file ai confini, ma i controlli saranno mirati e non mi attendo forti picchi, non sarà certo controllata ogni macchina» ha osservato Božinović riferendosi in particolare alle code che si formano ogni estate nei weekend sul confine tra Slovenia e Croazia. Sempre restando in tema turismo, Piantedosi ha parlato di un rafforzamento dei controlli in Fvg per l'estate: pianificati «rinforzi estivi nelle principali località turistiche della regione, oltre che per i controlli alla frontiera»

«La Regione ha messo a disposizione le proprie capacità, quindi la Protezione civile e i suoi strumenti, per incrementare ancora di più le possibilità di controllo dei confini» ha affermato, infine, il governatore Massimiliano Fedriga, ringraziando Piantedosi «per aver adottato provvedimenti efficaci che stanno dando risultati concreti» nel contrasto all'immigrazione illegale.

### **Strette di mano e foto davanti al mosaico simbolo delle città gemelle**

Il vertice trilaterale tra i ministri dell'Interno di Italia, Slovenia e Croazia dedicato alla sicurezza lungo i confini e ospitato in Prefettura a Gorizia è stato seguito, anche in via decisamente meno formale, dall'incontro bilaterale tra gli esponenti dei governi italiano e sloveno a cavallo del confine, toccando alcuni dei luoghi più carichi di significato del territorio

transfrontaliero. Matteo Piantedosi e Boštjan Poklukar si sono recati assieme subito dopo pranzo in piazza Transalpina, dove il cantiere che attualmente ingabbia lo spazio comune tra le due Gorizie pronto a rinascere in vista della Capitale europea della Cultura è stato eccezionalmente aperto per concedere ai ministri la possibilità di calpestare l'iconico mosaico centrale.

Proprio qui, davanti all'obiettivo delle macchine fotografiche e degli smartphone dei presenti, Piantedosi e Poklukar si sono stretti la mano sistemandosi sopra l'ideale linea di confine, con un piede in Italia e l'altro in Slovenia, esattamente come fanno (o meglio, facevano e faranno, a lavori conclusi) tutti i turisti e i visitatori nel luogo più carico di simbolismi delle due città gemelle. Con i ministri c'erano tra gli altri l'ambasciatore d'Italia a Lubiana Giuseppe Cavagna, il prefetto Raffaele Ricciardi, il questore Luigi Di Ruscio, e ovviamente i sindaci Rodolfo Ziberna e Samo Turel, con i quali c'è stato spazio e tempo per qualche informale scambio di battute. E così se ad esempio il ministro Poklukar ha ricordato di aver acquistato da bambino la bicicletta in uno storico negozio specializzato a Gorizia, Turel e Ziberna hanno raccontato al titolare del Viminale e al suo omologo sloveno alcuni dei progetti che le città stanno realizzando in vista della Capitale europea della Cultura: dal nuovo aspetto di piazza Transalpina all'area verde che si estende fino a Salcano, dove già si trova la passerella sull'Isonzo. Da piazza Transalpina, poi, le delegazioni ministeriali hanno proseguito alla volta di Caporetto, per un omaggio ai caduti dell'Ossario e una visita al locale Museo della grande guerra.

**Piero Tallandini, M. B.**  
(ilpiccolo.gelocal.it, 19. 6. 2024)

## **ROMA – RIM**

### **Scontri e insulti al Senato sul premierato.**

#### **«Prima di parlare, impara l'italiano»**

*Il dibattito sulla riforma costituzionale sul premierato in corso al Senato ha fatto alzare la tensione in aula. Nelle ultime sedute ci sono stati scambi di insulti e anche il rischio di rissa. Attaccata anche la senatrice dell'Alto Adige Julia Unterberger*

Il dibattito sulla riforma sul premierato in discussione al Senato sembra aver alimentato la tensione nell'aula: nel giro di 48 ore si sono verificati due episodi che saranno portati all'attenzione della presidenza del

Senato per valutare eventuali provvedimenti.

Il più clamoroso è stato quello di ieri, quando il senatore di Fratelli d'Italia Roberto Menia e il collega dei 5 Stelle Marco Cruiatti sono quasi venuti alle mani. Ad accendere lo scontro era stato l'intervento di un altro pentastellato, Ettore Licheri, che aveva attaccato Giorgia Meloni facendo partire uno scambio d'insulti fra i due schieramenti.

A quel punto Menia ha raggiunto il centro dell'emiciclo diretto verso i banchi dell'opposizione, ma è stato fronteggiato da Cruiatti. I due sono stati immediatamente divisi e allontanati dai commessi, e la seduta è stata sospesa. Più tardi Menia ha spiegato l'accaduto in aula, affermando di essersi sentito offeso dall'atteggiamento del capogruppo del Pd, Francesco Boccia, che aveva rivolto le spalle all'aula mentre stava parlando con dei colleghi nel corso dei lavori, ma ha anche sottolineato come non ci sia stata in realtà alcuna aggressione.

Il giorno prima si era invece verificato un episodio d'intolleranza che ha coinvolto la senatrice della comunità tedesca dell'Alto Adige, Julia Unterberger, che, nel corso di un intervento, è stata interrotta dal senatore di Fratelli d'Italia, Franco Zaffini, che le ha urlato "Prima di parlare, impara l'italiano".

L'episodio è stato segnalato poco dopo dalla stessa senatrice al presidente Ignazio La Russa. "Non è questo il modo di rapportarsi alle minoranze linguistiche: con ciò – ha detto rivolta alla maggioranza – fate vedere la vostra vera faccia".

Il presidente del Senato, Ignazio La Russa, che nel corso della seduta si era già scontrato con la senatrice dell'Alto Adige, ha detto di non essere intervenuto perché non aveva sentito la frase di Zaffini.

Solidarietà alla senatrice è stata espressa in aula dal senatore Enrico Borghi di Italia Viva, e dalla senatrice di centrodestra Michaela Biancofiore, che ha anche lamentato come nessuno nel Senato sappia cosa sono le comunità linguistiche, "e ve lo dice – ha concluso – una che appartiene alla minoranza italiana dell'Alto Adige che non è mai stata protetta".

**Alessandro Martegani**

(rtvslo.si/capodistria, 30. 5. 2024)

## **BOLZANO – BOZEN**

### **La destra ci vorrebbe tutti uguali**

*La senatrice della comunità tedesca in Alto Adige, Julia Unterberger, commenta l'episodio al Senato, dove un esponente di Fratelli d'Italia l'aveva attaccata per il suo accento tedesco nel corso di un intervento in aula. La senatrice ha scritto al presidente del Senato, Ignazio La*

*Russa, chiedendo d'intervenire. "I partiti di estrema destra, come Fratelli d'Italia – dice - ce l'hanno nel loro DNA: ci vorrebbero tutti uguali"*

"Prima di parlare, impara l'italiano!". Questa frase sarebbe stata rivolta, nel corso di una seduta al Senato (mentre si stava discutendo la riforma sul premierato), alla senatrice Julia Unterberger, esponente del Südtiroler Volkspartei, e presidente del Gruppo per le Autonomie al Senato.

L'autore della frase sarebbe il senatore di Fratelli d'Italia Franco Zaffini, che avrebbe pronunciato queste parole proprio mentre la collega stava protestando per una battuta che il presidente Ignazio La Russa aveva fatto nei confronti di una senatrice a vita.

Julia Unterberger era già stata involontaria protagonista di un fatto analogo nel 2022, quando, all'esterno del Quirinale, dei giornalisti l'avevano criticata, in malo modo, perché stava rispondendo in tedesco a una domanda, fra l'altro rivolta da una collega della redazione tedesca della sede Rai di Bolzano.

Se allora l'episodio poteva essere ascritto alla scarsa sensibilità per le minoranze da parte dei colleghi e a superficialità, quello di questa settimana invece appare più connotato politicamente, perché sarebbe stato innescato da un esponente di Fratelli d'Italia.

Un episodio che Julia Unterberger ha segnalato immediatamente intervenendo in aula, e poi per iscritto alla presidenza del Senato.

"Io – spiega – stavo parlando col Presidente, e mi stavo lamentando del fatto che aveva pronunciato una battuta contro la senatrice a vita a Catania, che è nel mio gruppo. La battuta non l'ho neanche sentita, ma dopo me l'hanno riferita e mi sono di nuovo lamentata, e ho sottolineato che questo non è un modo di rapportarsi con le minoranze linguistiche".

"Ho chiesto al Presidente di reagire, ma lui ovviamente ha detto che non ha sentito niente: adesso gli ho fatto presente questo episodio per iscritto, ribadendo che, secondo me, dovrebbe reagire. Vediamo cosa succederà".

**Ma a livello più generale, al di là di questo episodio, secondo lei c'è un'involuzione nella sensibilità verso le minoranze linguistiche in Italia, oppure si è trattato di un fatto isolato?**

"Secondo me questi partiti di estrema destra, come Fratelli d'Italia, ce l'hanno nel DNA: non sono molto sensibili sul tema delle minoranze, di tutti i generi, si tratti di una minoranza linguistica, o di minoranze per orientamento sessuale. Tutte le minoranze per loro sono semplicemente una cosa non digeribile, perché ci vorrebbero tutti uguali".

“Questo clima ovviamente si nota nei nostri confronti: siccome hanno bisogno di avere i nostri voti per quanto riguarda la modifica della Costituzione, e poi puntavano ad entrare, dopo decenni di opposizione, nella giunta provinciale, ufficialmente ci trattano abbastanza bene, ci promettono anche delle nuove competenze e così via, ma poi in altre occasioni viene fuori quello che pensano realmente, e questo era un tipico esempio”.

“Non c’è modo di evitare che un singolo senatore dica certe cose, però il capogruppo di Fratelli d’Italia poteva anche scusarsi o dire che gli dispiaceva che fosse sfuggita una simile battuta, ma non ho sentito niente. C’è stata la senatrice Biancofiore che mi ha espresso la solidarietà, ma tutti gli altri non hanno detto proprio niente: anche questo è un segnale, no?”

**Alessandro Martegani**  
(rtvslo.si/capodistria, 30. 5. 2024)

## **TRIESTE – TRST**

### **Le reazioni dei partiti al dibattito interno di Slovenska skupnost-Unione slovena**

*L'affacciarsi del confronto sulla stampa di lingua italiana ha gettato il partito in un bizantino dibattito sulla possibilità o meno di definire «guardare al centrodestra» la scelta di rinunciare al decennale embargo al confronto con le forze conservatrici italiane*

L’ipotesi di un seggio riservato per la minoranza semina zizzania in tutto l’arco politico. L’affacciarsi del caso Slovenska skupnost sulla stampa italofona ha gettato il partito in un bizantino dibattito interno sulla possibilità o meno di definire «guardare al centrodestra» la scelta di rinunciare al decennale embargo al confronto con le forze conservatrici italiane. La maggioranza regionale, però, che ne pensa? L’assessore alle Autonomie Pierpaolo Roberti conferma che la giunta ritiene «auspicabile» l’introduzione di un seggio riservato in Regione con la prossima legge elettorale, incontrando però la contrarietà netta di Fratelli d’Italia, dichiarata dal capogruppo Claudio Giacomelli. Dal canto suo la senatrice del Pd Tatjana Rojc anticipa che «anche il Pd sta lavorando a una sua proposta».

#### **Il dibattito interno di Slovenska skupnost**

Venerdì scorso i segretari provinciali della Ssk, Matia Premolin per Trieste e David Grinovero per Gorizia, intervengono per precisare che il partito non «guarda al centrodestra»: «Una cosa è dire che ascolteremo

tutte le forze che si dimostreranno aperte verso gli obiettivi della comunità slovena, un’altra cosa è dire che guardiamo a destra, il che non rispecchia minimamente la realtà. La Slovenska skupnost non si sposta a destra! Siamo parte integrante del centrosinistra e abbiamo un accordo a livello regionale con il Pd». I segretari, espressione dell’anima prossima ai dem, ricordano che tra i loro obiettivi rientra «il consolidamento dell’alleanza di centrosinistra» e che, nei Comuni in cui il Pd ha rigettato l’alleanza, la Ssk ha costruito «alleanze larghe di centrosinistra» a Sgonico, Monrupino e Doberdò, e «un’alleanza centrista a Savogna». Il presidente del partito Damijan Terpin arriva a precisare: «Sono d’accordo con loro. Il punto è semplice. La Ssk ha eletto un consigliere tramite un apparentamento con il Pd, e quindi iscritto al loro gruppo. Allo stato formale, quindi, la Skupnost sta nel centrosinistra. Ciò non toglie che, come stabilito dal congresso, il nostro non è un partito di opposizione per principio, ma una formazione disposta a dialogare con tutti i partiti disposti ad aiutare la minoranza». Qual è quindi la novità? «Mentre in precedenza era vigente l’idea che la destra fosse contro la minoranza e la sinistra a favore, ultimamente registriamo che ci sono aperture dal centrodestra e chiusure dal centrosinistra». Insomma non si «guarda al centrodestra», ci si dialoga.

#### **La disponibilità della giunta regionale**

Ma il centrodestra, tanto tirato in ballo, che ne pensa? L’assessore Roberti ritiene che «non sia una questione legata tanto alla Lega» in quanto partito, quanto faccenda di politiche: «In questi anni l’amministrazione Fedriga ha dimostrato vicinanza e capacità di dare risposte alla comunità slovena, e penso sia scontato che un partito che vuole rappresentare la minoranza debba guardare ovunque». Prosegue Roberti: «Come abbiamo detto anche nelle loro assemblee, la questione è se intendano essere un semplice partito di sinistra, legittimo, o rappresentare invece le istanze di comunità come avviene in Alto Adige o per gli italiani in Istria e Slovenia». Alla luce di queste considerazioni, l’assessore ritiene opportuno cambiare «una legge elettorale che impone loro di apparentarsi» e ritiene invece «auspicabile» la creazione di un «seggio specifico». Idea su cui, conclude con l’occhio rivolto al centrosinistra, «auspico che nessuno si metta a fare barricate per qualche punto elettorale alle urne».

#### **Il possibilismo del Partito democratico**

La senatrice Pd Tatjana Rojc, ribadita la linea del partito verso un approccio multiculturale e non “etnico” al tema, dice: «Parleremo quando avremo una proposta davanti da valutare. Anche il Pd regionale sta ragionando su una proposta di legge elettorale.

Vedremo come andrà, per ora inutile parlare del sesso degli angeli».

### **La contrarietà dei meloniani**

Chi è scettico per davvero, invece, è il capogruppo meloniano Giacomelli: «Posso confermare di aver partecipato ad ogni tavolo di maggioranza sulla riforma della legge elettorale e questo è un tema che nessuno ha mai posto. Né tantomeno mai posto come condizione o semplice proposta per il programma di coalizione delle recenti elezioni regionali». Prosegue: «Peraltra, su 50 provvedimenti normativi in Regione, forse uno avrà un qualche interesse particolare per la minoranza slovena, che per il resto ha le stesse esigenze e gli stessi bisogni di qualsiasi altro corregionale. Neppure sappiamo con certezza la reale consistenza della minoranza. Pertanto Fratelli d'Italia si trova contraria a questa ipotesi». Quanto alla Ssk, Giacomelli ricorda i tanti voti per Moretuzzo nei Comuni del Carso alle ultime regionali: «Direi che la strada per superare i preconcetti verso il centrodestra è ancora lunga. E impervia».

**Giovanni Tomasin**  
(ilpiccolo.gelocal.it, 19. 5. 2024)

## **DOBERDÒ – DOBERDOB**

### **Svolta in municipio, il nuovo sindaco**

#### **è Peter Ferfoggia**

Un risultato storico. Per la prima volta dal dopoguerra Doberdò del Lago non è più un fortino "rosso". Il Comune è stato infatti conquistato dall'alleanza di sloveni "bianchi" che faceva capo al candidato indipendente Peter Ferfoggia, 55 anni. Appoggiato dalla civica Zaživimo Občino-Viviamo il Comune e dalla Slovenska skupnost, Ferfoggia ha superato con il 57,7% il suo concorrente, Fabio Vizintin, 43 anni, sindaco uscente, che si è fermato al 42,3% e non è riuscito ad agguantare il terzo mandato.

In base alle preferenze gli otto consiglieri della maggioranza sono per la Ssk Mariano Juan detto Marjan Breclj, Giulia Bressan, Ester Ferletič, Mirko Marušič e per la civica Lamberto Soranzio, Martin Juren, Greta Lefons, Evelin Černic. Per la minoranza quattro consiglieri, oltre al sindaco Fabio Vizintin, Vlasta Jarc, Andrej Lakovič, Silvano Semolič. Euforia e festa grande nella sede di via Trieste 2/B dove era sistemato il quartier generale della coalizione in diretto contatto con i due seggi. Man mano che arrivavano le notizie sullo spoglio, si cominciava ad assaporare la vittoria. «Non immaginavo uno scarto così grande – ha

detto il neosindaco Ferfoggia – questo vuol dire che la gente crede in noi e dopo la festa cominceremo subito a lavorare. Ognuno dei componenti rappresenta una fetta di popolazione e porterà sul tavolo delle decisioni da prendere».

**Ciro Vitiello**  
(ilpiccolo.geolocal.it, 11. 6. 2024)

## **SAN FLORIANO DEL COLLIO** **ŠTEVERJAN**

### **Marjan Drufovka è il sindaco di San Floriano plebiscito per Slovenska skupnost**

Vince la continuità e si conferma la Slovenska skupnost, a San Floriano del Collio, dove dopo la lunga stagione di Franca Padovan tocca a Marjan Drufovka guidare il municipio. L'ex vice sindaco si è imposto con il 65,65% dei voti: 302 contro i 158 raccolti dalla sfidante Maja Humar (Občinska enotnost). Rispetto a cinque anni fa un divario un po' meno largo tra i due candidati, considerando che Padovan aveva superato Giuseppe Terpin con il 77,12% delle preferenze (364 a 108). Nel nuovo Consiglio comunale entrano per la maggioranza Matej Pintar (il più votato con 44 preferenze), Martina Valentinčič, Donatella Serafino, Katrin Komjanc, Gabrijel Lango, Milko Di Battista e Matija Corsi. Tra i banchi dell'opposizione assieme a Humar siederanno invece un consigliere estremamente esperto, Giuseppe Terpin che era candidato sindaco nel 2019, e una estremamente giovane, la classe 2000 Valentina Terpin.

«Sono soddisfatto e orgoglioso del fatto che i miei concittadini mi hanno dato fiducia, capendo che proseguiamo nell'ottimo lavoro fatto da Franca Padovan – dice Drufovka –. Da lei ho imparato che fare il sindaco è una missione, bisogna dedicare tanto tempo e passione al paese». «Al di là della sconfitta sono contenta, perché il risultato numerico è in linea con quanto speravamo, migliorandoci rispetto all'ultima tornata – spiega invece Humar –. Continueremo a lavorare per il bene di San Floriano».

**Marco Bisiach**  
(ilpiccolo.gelocal.it, 11. 6. 2024)

**La cooperativa Most pubblica  
anche il quindicinale Dom.  
Consulta il sito [www.dom.it](http://www.dom.it)**

## **SAVOGNA D'ISONZO** **SOVODNJE OB SOČI**

### **Riconferma per il sindaco uscente Luca Pisk**

Non è uscita una sorpresa dalle urne a Savogna d'Isonzo, dove il sindaco uscente e ricandidato per la lista Občinska enotnost Luca Pisk si è confermato vincendo le elezioni con il 64,29% dei voti, migliorando anche leggermente il risultato di cinque anni or sono (quando superò Julijan Čavdek con il 62,49%) pur a fronte di una minore affluenza e dunque un minor numero di preferenze totali raccolte: sono state 576 quest'anno a fronte delle 320 ottenute dal suo sfidante Kristian Tommasi, per il 35,71%. Tommasi era sostenuto da due liste diverse, quella della Slovenska skupnost e la civica Tommasi Sindaco Župan, che hanno registrato un risultato sostanzialmente speculare: la prima con 134 voti (18,01%), la seconda con 131 (17,61%). Proprio analizzando i voti di lista, si osserva come la coalizione di opposizione ne abbia ottenuti complessivamente 265, mentre la Občinska enotnost abbia raggiunto quota 479. «Malgrado siano andate a votare un po' meno persone, complice anche il periodo sostanzialmente già estivo, abbiamo migliorato un po' il nostro risultato delle passate elezioni – dice Pisk –. Sono soddisfatto, non era scontato. I cittadini ci hanno scelto ancora osservando tutto ciò che abbiamo realizzato in questi anni, e non parlo solo delle infrastrutture che sono sotto gli occhi di tutti, ma anche di progetti a favore del paese, manifestazioni e iniziative». Delusione si legge invece nelle parole di Kristian Tommasi, che ha seguito a distanza l'esito del voto, trovandosi all'estero in questi giorni. Vero è che a Savogna d'Isonzo Ssk e civica Tommasi Sindaco Župan non partivano favoriti (e prima di sciogliere le riserve era rimasta in dubbio perfino la partecipazione alle elezioni), ma anche l'ottimo risultato dell'Unione slovena alle Europee aveva fatto sperare diversamente. «Non è andata come speravamo, l'affluenza è stata bassa e questo non ci ha aiutati – commenta Tommasi –. Credevamo di essere riusciti a coinvolgere più persone nel nostro progetto e con le nostre idee, ma è andata diversamente. Con che spirito ci metteremo al lavoro all'opposizione? Ho sentito il gruppo molto propositivo, nei prossimi giorni ci riuniremo e inizieremo a rimboccarci le maniche». Venendo alla composizione del nuovo Consiglio comunale di Savogna d'Isonzo, nella maggioranza ci sono i volti conosciuti di Alenka Florenin (già sindaco e assessore, la più votata con 83 preferenze), e degli altri assessori uscenti Ljubica Butkovič, Erik Figelj ed Erik Petejan, ma anche Alida Passon, confermata in aula,

e le new entry Beatrice Cijan, Andrej Drosghig e Mitja Ožbot. Per l'opposizione, invece, in Consiglio comunale Savogna d'Isonzo dovrebbe vedere rappresentati oltre al candidato sindaco Kristian Tommasi anche Avgustin Devetak e Roberta Visintin della Ssk, e Martina Fajjt della civica Tommasi Sindaco Župan.

**Marco Bisiach**

(ilpiccolo.gelocal.it, 11. 6. 2024)

## **CARSO – KRAS**

### **Coretti, Hrovatin e Kosmina**

### **per i Comuni del Carso triestino**

*Gli elettori hanno scelto Aleksander Coretti, Monica Hrovatin e Tanja Kosmina per guidare i comuni di San Dorligo, Sgonico e Monrupino*

Sabato 8 e domenica 9 giugno si è votato per le amministrative anche nei comuni di San Dorligo della Valle, Sgonico e Monrupino. Nella prima località ad imporsi è stato Aleksander Coretti, sostenuto dal Partito Democratico, dalla Comunità Slovena, dal Patto per Dolina e da Rifondazione Comunista. Coretti ha ottenuto il 64,34 %, mentre il secondo classificato Roberto Massi, candidato del centro-destra, ha incassato solo il 24,66%, seguito da Roberto Drozina della lista "Verdi territorio ambiente - Zeleni teritorij okolje" con il 5,88%, e da Giorgio Marchesich della lista "Federazione del territorio libero di Trieste (S.T.O. - F.T.T.)" che ha ottenuto il 5,12%.

A Sgonico eletta con il 64,4% delle preferenze Monica Hrovatin appoggiata dalla lista "Skupaj-Insieme", mentre Mirko Sarđoč delle liste "Alleanza Verdi e Sinistra" e "Združena ekipa za Zgonik - Squadra comune per Sgonico" ha ottenuto il 25,24%. Il "Centro-destra per Sgonico" con Chiara Puntar ha incassato invece il 10,36%.

L'attuale sindaca di Monrupino, Tanja Kosmina, sostenuta dalla "Lista Progressista - Napredna Lista", è stata rieletta con il 51,33% dei voti, battendo Martina Skabar delle liste "Skupaj Za Repentabor- Insieme Per Monrupino" e "Alleanza Verdi e Sinistra" che ha ottenuto il 41,51% delle preferenze. Il "Centro-destra per Monrupino", che vedeva in corsa Fabio Tognoni si è fermato al 7,16%.

Per quanto riguarda le elezioni europee, invece, in tutti e tre i comuni a vincere è stato il Partito Democratico, mentre Fratelli d'Italia è risultato al secondo posto a San Dorligo e a Sgonico con rispettivamente il 21,75% dei voti e il 13,10%; mentre a Monrupino a piazzarsi al secondo posto è stata la SVP, storica alleata della



“Slovenska skupnost - Unione slovena”, che tra le sue fila vedeva candidata anche Franca Padovan, appartenente alla minoranza slovena, che ha ricevuto un totale di 1.958 preferenze, piazzandosi al secondo posto dietro il candidato di punta Herbert Dorfmann. Di questi 1.811 voti risultano logicamente provenire dal Friuli-Venezia Giulia.

**Barbara Costamagna**  
(rtvslo.si/capodistria, 11.6.2024)

## **BENEZIA – BENEČIJA**

### **Elezioni nei comuni della minoranza slovena**

#### **nel segno della continuità**

*Alle elezioni dell'8 e 9 giugno sono stati confermati tutti i sindaci uscenti che si ripresentavano. Volti nuovi a S. Pietro al Natisone, Grimacco e Lusevera*

Elezioni comunali nel segno della continuità nei dieci comuni delle valli del Natisone e del Torre, di Resia e della Valcanale. Nessuna amministrazione ha cambiato colore politico, anche se non è sempre agevole collocare sindaci e liste nell'ambito del centrodestra o del centrosinistra. Tutti e sei i sindaci uscenti e ricandidati sono stati rieletti. Tre di essi non hanno avuto avversari, se non il raggiungimento del quorum del quaranta per cento più uno degli aventi diritto al voto, esclusi gli iscritti alle liste dei residenti all'estero. Quattro i neoeletti, ma uno era già stato primo cittadino.

Altro elemento da tenere in considerazione è il fatto che in nessuno dei Comuni interessati al voto c'è stata incertezza. Niente lotta all'ultimo voto in alcun municipio.

Il capoluogo delle Valli, San Pietro al Natisone, ha un nuovo sindaco, dato che Mariano Zufferli, dopo dieci anni alla guida dell'amministrazione e i dieci precedenti quale vice, ha deciso di non ricandidarsi, nemmeno come consigliere. Ma ci sarà continuità, dato che il vicesindaco, Cesare Pinatto, sostenuto dalla lista Rinnovamento nuova San Pietro,

ha distaccato Flavio Cumer, noto ai più come presidente della Valnatisone calcio, che era appoggiato da due liste: Prospettiva comune e Consenso civico.

Nel secondo Comune delle Valli, San Leonardo, Antonio Comugnaro, che è anche presidente della Comunità di montagna del Natisone e Torre, ha conquistato il terzo mandato da sindaco con due liste: Insieme per San Leonardo e Uniti per San Leonardo; ho superato l'80 per cento dei consensi. La sfidante Erica Snidarci con la lista San Leonardo civica farà opposizione, elemento mancato nel precedente

consiglio comunale.

Anche a Pulfero l'uscente Camillo Melissa, sostenuto dalle liste Insieme per Pulfero e Uniti per Pulfero, ha ottenuto il terzo mandato da primo cittadino. Ma, a differenza dei cinque anni scorsi, ora avrà un'opposizione: la lista Pulfero bene comune capeggiata dallo sfidante Mario Cernoia, in passato già vicesindaco.

David Iurman, con Insieme per Grimacco, a Grimacco, unico Comune con tre candidati sindaco, ha preso il testimone dalla non ricandidata Eliana Fabello; ha superato agevolmente Fabio Bonini, già primo cittadino negli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso, con Impegno per Grimacco, e il farmacista Giovanni Francesco Peduto con Siamo Grimacco.

A Lusevera, dopo la rinuncia di Luca Paoloni al termine del suo primo mandato, il vicesindaco uscente Mauro Pinosa, con Alta Val Torre – Pinosa sindaco, ha vinto la sfida con Igor Cerno, in passato già consigliere, sostenuto dalla lista Per la Valle - attiva, dinamica, verde.

Ad Attimis è ridiventato sindaco, sostenuto dalla lista Per Attimis, Maurizio Malduca, primo cittadino dal 1995 in 2009 (gli era succeduto Sandro Rocco, che poi ha esaurito i tre mandati ed è ora diventato consigliere); l'altra candidata era Valentina Piccinno con la lista Attimis che amo.

A Stregna ha ottenuto il terzo mandato Luca Postregna con la lista Stregna migliore. Ha ottenuto una percentuale «bulgara» anche perché l'altro candidato, Ivan Blasutto con la lista Viva San Marco, si era presentato solo per evitare la caccia al quorum.

Quel quorum che hanno raggiunto agevolmente tutti e tre i candidati unici e sindaci in carica: a Malborgetto-Valbuna Boris Preschern con Un comune per tutti; a Resia Anna Micelli con Vota Resia; a Prepotto: Maria Clara Forti con Prepotto per tutti.

**R. D.**

(Dom, 15.6.2024)

## **BENEZIA – BENEČIJA**

### **Una ricchezza da spendere**

Dalle elezioni comunali dell'8 e 9 giugno in Benecia, Resia e Valcanale è uscita continuità amministrativa. Anche se con tre sindaci nuovi, a Lusevera, Pulfero, San Pietro al Natisone, San Leonardo, Prepotto, Attimis, Resia, Stregna e Malborgetto-Valbruna le nuove amministrazioni si pongono grossomodo sulla scia dei cinque anni scorsi. Squadra nuova a Grimacco.

Innanzitutto un sincero plauso va a quanti, tutti quanti, hanno voluto assumere sulle proprie spalle la

responsabilità politica di governare una realtà sociale ed economica davvero al limite della sopravvivenza come quella della Benecia, segnata da un inarrestabile calo demografico, dall'invecchiamento della popolazione, dal degrado ambientale, dall'assenza cronica di mentalità imprenditoriale e opportunità occupazionali, da un purtroppo ancora pesante deficit culturale.

La domanda da porre ai sindaci, agli assessori e ai consiglieri comunali è, quindi, se intendono gestire il triste quotidiano delle comunità che a loro si sono affidate o se hanno in testa un progetto di rinascita e sviluppo per il quale intendono spendere tempo ed energie. Nel primo caso si limiteranno a pulire e sistemare le strade, a far funzionare illuminazione e fognature, a garantire un minimo di servizi e assistenza sociale. Intendiamoci: sono tutte cose molto importanti. Però la cura di questi aspetti, seppure indispensabili al vivere civile, non è sufficiente a dare la scossa di cui i nostri comuni hanno bisogno. Si avrà solo l'accompagnamento a una morte dignitosa. Il secondo caso è, naturalmente, ben più impegnativo perché richiede coraggio, capacità, doti politiche e voglia di fare. Magari anche un pizzico di umiltà nell'ascoltare le varie proposte, studiare i modelli economici e sociali già adottati altrove, avvalersi della collaborazione di figure professionali preparate, valutare nell'ottica del bene comune.

E così, se c'è onestà intellettuale, ognuno dovrà riconoscere che ogni serio piano di «risurrezione» per le valli del Natisone, del Torre e di Resia va fondato in primo luogo sull'identità etnica, che caratterizza questi territori. Infatti, lingua e cultura slovena rappresentano la principale, se non l'unica, ricchezza sulla quale costruire un futuro migliore.

R. D.

(Dom, 15. 6. 2024)

## **ISTRUZIONE – ŠOLSTVO**

### **Uil Scuola, preoccupazione per le scuole con lingua d'insegnamento slovena**

*A seguito del decreto ministeriale circa la volontà di ridurre il numero di direzioni delle scuole con lingua d'insegnamento slovena in Friuli-Venezia Giulia, il segretario generale Uil Scuola della regione ha incontrato la direttrice dell'Ufficio scolastico regionale. «La riduzione anche di due soli posti di direttore dei servizi generali e amministrativi nelle scuole in lingua slovena comporta un danno notevole», queste le parole del segretario Ugo Previti*

L'Ufficio scolastico regionale ha precisato diverse

volte che non vi è stata alcuna partecipazione alla decisione di ridurre l'organico, ma che semplicemente si è dovuto applicare il decreto ministeriale, già approvato dalla Corte dei conti. «La riduzione anche di soli due posti, per una comunità piccola come quella slovena, comporta un danno notevole; a tali posti si presuppone che seguiranno altre perdite, in primis quelli di due dirigenti scolastici, perché la strada intrapresa è quella dell'accorpamento degli istituti». Queste sono state le parole di Previti a seguito del suo incontro con la direttrice dell'Ufficio, Daniela Beltrame, e Igor Giacomini, direttore dell'Urs per la lingua d'insegnamento slovena. «Come Uil Scuola», ha continuato Previti, «riteniamo che tutti i posti di lavoro sono importanti, specialmente nelle scuole della Comunità slovena». Proprio per questo, vi è un'estensione della tutela a tutto il mondo della scuola, ha evidenziato il segretario, perché laddove ci sono minoranze linguistiche, «anche le scuole italiane possono mantenere l'autonomia con un numero minore di 800 alunni». Previti ha sottolineato che per questo motivo vogliono portare avanti la loro causa al ministero dell'Istruzione «per rivedere la soppressione dei due posti di direttore dei servizi generali e amministrativi negli istituti sloveni, perché ricade a cascata su tutti gli altri istituti scolastici».

B. Ž.

(rtvslo.si/capodistria, 2. 6. 2024)

## **TORREANO – TAVORJANA**

### **Lo sloveno entra anche nelle scuole di Torreano**

*L'Istituto comprensivo di Cividale accoglie la richiesta dei genitori e del Comune*

Col prossimo anno scolastico le famiglie del comune di Torreano potranno scegliere per i propri figli, al momento di iscrivere ai locali plessi d'infanzia e primario, se avvalersi anche dell'insegnamento di alcune ore l'anno di sloveno quale lingua del territorio, come già avviene per il friulano. La novità è emersa da un incontro convocato mercoledì, 5 giugno, presso la direzione scolastica dell'Istituto comprensivo di Cividale, cui i plessi scolastici di Torreano fanno riferimento, su impulso dell'assessore all'Istruzione e vicesindaco di Torreano, Giuliano Lesa.

Oltre a Lesa, alla riunione hanno partecipato, per l'Istituto comprensivo di Cividale, la dirigente scolastica, Francesca Marcolini, la vicaria, Mariateresa Pinto, e il direttore dei servizi generali e amministrativi, Massimiliano Brunetta, nonché il vicepresidente dell'Associazione don Eugenio Blanchini, Gianfranco

Topatigh, accompagnato dal membro del direttivo Luciano Lister. Il Blanchini, infatti, collabora già per l'insegnamento dello sloveno a Taipana, Vedronza, Attimis e Faedis.

Uno spunto del direttore Brunetta, che proprio a Torreano è di casa, ha permesso di notare come il territorio comunale rientri nella zona mistilingue; la popolazione parla tradizionalmente, accanto all'italiano, varianti locali di friulano nella zona di pianura e di sloveno nella zona montana, soprattutto a Masarolis/Mažeruola, Tamoris/Tamora, Reant/Drejan e Canalutto/Skrila. Friulano e sloveno sono ufficialmente riconosciuti e tutelati in base alle leggi dello Stato e della Regione.

Come ad Attimis e Faedis, diversi genitori di alunni delle scuole di Torreano avevano chiesto per i propri figli la possibilità di avvalersi dell'insegnamento dello sloveno oltre che del friulano, come previsto dalle leggi 482/1999 e 38/2001. Ad Attimis e Faedis negli ultimi mesi dell'anno scolastico da poco terminato è già iniziato un primo intervento di ore di sloveno, proprio col sostegno del Blanchini.

Da parte dell'amministrazione comunale di Torreano, ha spiegato Lesa, c'è interesse per tutte le comunità linguistiche minoritarie presenti sul territorio, ricordando la recente adesione all'unanimità, da parte del consiglio comunale, all'Assemblea di comunità linguistica friulana. L'incontro con la direzione dell'Istituto comprensivo entro cui gravitano le scuole d'infanzia e primaria di Torreano, quindi, è stato convocato al fine di attivare la possibilità di scelta per lo sloveno (per il friulano è già attivata), anche nel senso di un arricchimento dell'offerta formativa. Così la dirigente Marcolini ha confermato che nel prossimo anno scolastico sarà possibile attivare la possibilità di scelta delle ore di sloveno. Va notato che l'opportunità di avvalersi dell'insegnamento del friulano non esclude quella di avvalersi dell'insegnamento dello sloveno o viceversa.

Il vicepresidente del Blanchini, Topatigh, ha valutato come l'iniziativa abbia il valore di un seme.

Nell'ambito dell'Istituto comprensivo di Cividale, tra l'altro, l'insegnamento dello sloveno e del friulano in attuazione delle leggi statali di tutela è già attivo nei plessi d'infanzia e primario di Prepotto. A riguardo, i rappresentanti del Blanchini hanno notato come il plesso di Prepotto risulti attrattivo per alcune famiglie della zona a sud di Cividale che intendono scegliere per i propri figli anche l'insegnamento dello sloveno. E considerando come non sia sempre facile trovare il personale docente necessario, il Blanchini ha offerto il proprio aiuto nel reperirlo.

L. L.

(Dom, 30. 6. 2024)

### **Dalla legge di tutela per gli sloveni sostegno alle attività economiche**

La Comunità di montagna Natisone e Torre ha approvato il bando relativo alla concessione dei contributi a sostegno delle imprese professionali di natura agricola, forestale e zootecnica operanti nei territori dei comuni della provincia di Udine in cui è presente la minoranza linguistica slovena. I finanziamenti vengono concessi nel rispetto delle regole europee del «de minimis», ai fini dello sviluppo commerciale, agricolo, forestale e artigianale del territorio dei comuni aderenti alla Comunità di montagna del Natisone e Torre e del Comune di Prepotto.

Le domande possono essere presentate dal 3 giugno al 6 ottobre prossimi. L'iniziativa è finanziata con la disponibilità di 200.000 euro, fondi dell'art. 21 della Legge 38/2001 – norme a tutela della minoranza linguistica slovena del Friuli Venezia Giulia.

Un ulteriore bando è dedicato alla concessione di contributo a sostegno delle imprese commerciali e artigianali operanti nei territori dei comuni in cui è presente la minoranza linguistica slovena nella provincia di Udine, sempre finanziato con i fondi dell'art. 21 della legge di tutela della comunità slovena. Per l'anno 2024 è disponibile l'importo di 21.100 euro; anche in questo caso le domande possono essere presentate dal 3 giugno al 6 ottobre prossimi.

(Dom, 28. 5. 2024)

## **VALCANALE – KANALSKA DOLINA**

### **Cartelli quadrilingui a Malborghetto-Valbruna**

*L'attuazione del plurilinguismo visivo inizia con l'apposizione della segnaletica turistica*

A fine maggio nel comune di Malborghetto-Valbruna sono stati installati i primi cartelli quadrilingui. Oltre al toponimo in italiano, all'inizio e alla fine dei paesi d'ora in poi sarà possibile leggere anche quelli nelle tre lingue minoritarie ufficialmente riconosciute e tutelate in zona – ossia in sloveno, tedesco e friulano.

Il progetto è stato realizzato grazie a un finanziamento di circa 19.000 euro, che la Regione Friuli-Venezia Giulia ha erogato in base alle leggi di tutela delle minoranze di lingua tedesca.

In tal modo l'amministrazione di Malborghetto-Valbruna da attuazione alle normative relative al

plurilinguismo visivo, discendenti direttamente dall'articolo 6 della Costituzione della Repubblica italiana, che tutela le minoranze linguistiche.

(dom.it, 24. 5. 2024)

## **KOPER – CAPODISTRIA**

### **Il progetto Interreg KAŠTelleri**

#### **tra Italia e Slovenia**

*Obiettivo del progetto, che vede come capofila il Comune di Koper-Capodistria, è preservare, valutare e proteggere il patrimonio culturale e turistico rappresentato da questi antichi insediamenti fortificati*

L'area che va dal Quarnero, attraverso l'Istria, la Ciceria, i Birchinie il Carso fino alla Venezia Giulia, è caratterizzata dalla presenza di un gran numero di castellieri, piccoli insediamenti fortificati sulle alture risalenti all'età del Bronzo e del Ferro. Si tratta di una parte ancora poco valorizzata del patrimonio culturale di questo ampio territorio, collegato nel periodo protostorico. E questo è il motivo principale della cooperazione transfrontaliera che si realizza nell'ambito del progetto Interreg Italia-Slovenia "KAŠTelleri", presentato giovedì, 13 giugno, a Capodistria dai rappresentanti degli enti coinvolti. Con il Comune capodistriano nel ruolo di lead partner collaborano il Centro di ricerche scientifiche di Capodistria, l'Ente pubblico per il turismo e la cultura Miren Kras, e per l'Italia Venetian Cluster, il Comune di San Dorligo della Valle - Dolina e l'Istituto Veneto di Scienze, lettere ed arti.

Nel concreto, si pensa alla formulazione di una strategia comune per promuovere la destinazione sostenibile culturale e turistica Terra transfrontaliera dei castellieri protostorici dell'Alto Adriatico. Tra le iniziative, la creazione di un Istituto Archeologico; e inoltre progetti, azioni condivise, legate all'interpretazione digitale del patrimonio; prodotti turistici transfrontalieri come la Giornata dei castellieri, festival, percorsi per pedoni e ciclisti, iniziative sociali per avvicinare persone con disabilità. La durata del progetto è di trenta mesi (con scadenza a ottobre 2026), il budget complessivo pari a oltre un milione 300 mila euro.

L'aspetto della tecnologia e dell'innovazione tecnologica applicato alla valorizzazione dei castellieri sarà curato in particolare da Venetian Cluster. Il direttore è Sergio Calò: "La tecnologia e l'innovazione tecnologica è un aiuto per sviluppare dei giochi, delle attività che sono sicuramente capaci di spiegare con suoni, con immagini, in maniera molto veloce, molto semplice e anche giocosa, il patrimonio culturale che

ci lega, come quello dei castellieri."

**Diana Sellibara**

(rtvslo.si/capodistria, 13. 6. 2024)

## **CHIESA – CERKEV**

### **Un punto d'incontro di culture e popoli**

*La chiesa udinese secondo il nuovo arcivescovo di Udine, mons. Riccardo Lamba*

Il nuovo arcivescovo di Udine, mons. Riccardo Lamba, ha definito l'arcidiocesi, alla guida della quale è stato chiamato, «di antichissima tradizione, punto di incontro di diverse culture, di diversi popoli, espressione autentica di una Chiesa ricca di testimonianze di fede, in dialogo fra di loro, e che proprio per questo con il passar dei secoli risplende ancora di più di una bellezza antica e sempre nuova».

Lo ha fatto subito, all'inizio della sua prima omelia in cattedrale a Udine, durante la celebrazione eucaristica di insediamento, domenica 5 maggio. Ed è alquanto significativo e incoraggiante che il nuovo pastore abbia saputo cogliere immediatamente il tratto caratterizzante della Chiesa di Udine, nella quale da secoli convivono friulani, sloveni e tedeschi. Mons. Lamba si è presentato al suo popolo. «Nella mia vita sono state veramente poche le cose che ho scelto io: quale liceo frequentare; l'indirizzo di studi universitari; far parte di un gruppo parrocchiale di giovani con i quali abbiamo fatto un bellissimo percorso di fede; chiedere di fare un percorso di discernimento vocazionale al Seminario Romano Maggiore, conclusosi con l'ordinazione sacerdotale 35 anni fa. Tutto qui! Tutto il resto (la famiglia di origine, le bellissime conoscenze e amicizie personali di laici e di consacrati, l'elezione a vescovo, la chiamata al servizio episcopale nella Chiesa di Roma prima e in quella di Udine adesso) non le ho scelte io!», ha sottolineato. Poi ha spiegato: «Dio ha scelto me, proprio me. Dio ha scelto ciascuno di voi, solo ed esclusivamente per amore! Non c'è un motivo o una serie di buone motivazioni per cui Dio ci ama. San Bernardo direbbe: "Dio ci ama perché... è Amore!". Questa consapevolezza del fatto che Dio ha scelto proprio me, solo ed esclusivamente per amore, oltre che stupirmi ogni volta che mi fermo a pensarci, mi ha dato la grazia, sin dagli anni della giovinezza, di

**La cooperativa Most pubblica  
anche il quindicinale Dom.  
Consulta il sito [www.dom.it](http://www.dom.it)**

guardare le persone che incontro nella vita, sotto una luce particolare». L'arcivescovo ha quindi spiegato: «Nella mia vita ho avuto modo di incontrare tante persone, tante anime belle, sia in ambienti ecclesiali che laicali, sia tra credenti sia tra coloro che dicono di non essere credenti, sia tra i cattolici come tra gli ebrei, i luterani, gli ortodossi, i musulmani. In tutti loro (anziani, giovani, malati, bambini, professionisti con grandi competenze e operai e contadini senza particolari titoli accademici; persone di nazionalità, etnie, culture molto diverse fra di loro), in tutti loro ho colto le tracce dell'opera dell'Amore di Dio, in tutti loro ho riconosciuto la firma discreta dell'insuperabile artista che è Dio! Che bello! Che gioia!».

Su questa strada proseguirà anche alla guida della Chiesa Udinese che gli è stata affidata. E, infatti, ha concluso: «Carissimi sorelle e fratelli, sono sicuro che anche qui, in questa terra friulana che porta scolpiti nella pietra i simboli della tradizione cristiana e iscritti nei cuori di un popolo i valori della Fede, assaporerò ancora la stessa gioia di cui parla Gesù nel Vangelo, se rimarremo nel Suo Amore... tutti insieme! Ducj insieme! Vsi skupaj! Wir alle gemeinsam!».

R. D.

(Dom, 15. 5. 2024)

## **UDINE – VIDEN**

### **La ricchezza dell'Arcidiocesi**

Con l'arrivo dell'arcivescovo Riccardo Lamba la Chiesa Udinese ha voltato pagina e di certo cambierà anche il passo. Il nuovo stile è evidente fin da subito e il nuovo pastore sembra aver colto prontamente la realtà al cui servizio è stato posto.

Siamo rimasti positivamente sorpresi dal fatto che nella prima frase dell'omelia nella santa messa d'ingresso mons. Lamba abbia sottolineato la presenza di diverse culture e di diversi popoli come ricchezza fondamentale, millenaria, ma sempre più attuale, della nostra arcidiocesi. Ricchezza, tra l'altro, ben evidenziata dal Sinodo Udinese V e dal magistero degli arcivescovi Alfredo Battisti e Pietro Brollo.

Con mons. Andrea Bruno Mazzocato, invece, la varietà linguistica e culturale non è stata certamente tra le priorità dell'azione pastorale, anzi, era convinzione che la questione si risolvesse con la definitiva assimilazione alla lingua e cultura italiana nel giro di un ventennio e quindi non meritasse particolari sforzi.

Grazie a Dio, quindici anni dopo quella funesta profezia, friulano, sloveno e tedesco sono ben vivi, anche presso le nuove generazioni, e sempre più considerati

un patrimonio irrinunciabile in tutti i settori, dal politico al sociale, dal culturale all'economico. Dispiace che proprio la nostra Chiesa locale, da sempre attentissima alla questione identitaria e all'inculturazione della fede, da avanguardia qual era, sia passata nelle retrovie.

Per la comunità slovena, in particolare, i problemi si sono fatti via via più gravi, col venire meno dei sacerdoti da sempre primi custodi di lingua e cultura. Ma non si è mai manifestata la volontà di risolverli quei problemi, anche se soluzioni – ottime soluzioni! – erano a portata di mano. Addirittura nella riforma territoriale dell'Arcidiocesi non si sono prese in considerazione le proposte, salite dai fedeli, di riconoscere la presenza degli sloveni, privati della storica roccaforte rappresentata dalla forania di San Pietro al Natissone.

Ora le parole pronunciate dal nuovo arcivescovo e la croce della Chiesa aquileiese, che ha messo al collo con convinzione, danno alla comunità slovena la grande speranza che il cammino interrotto possa riprendere con rinnovato vigore. In comunione, «vsi skupaj», nella Chiesa Udinese.

**Ezio Gosgnach**

(Dom, 15. 5. 2024)

SLOVIT/SLOVENI IN ITALIA

*Quindicinale di informazione*

DIRETTORE RESPONSABILE: Giorgio Banchig

EDITRICE: **Most società cooperativa a r.l.**

PRESIDENTE: Giuseppe Qualizza

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:

33043 Cividale del Friuli,

Borgo San Domenico, 78

Tel./Fax 0432 701455

e-mail: info@slov.it

STAMPA IN PROPRIO

Reg. Trib. Udine n. 3/99 del 28 gennaio 1999



UNA COPIA: 1,00 euro

ABBONAMENTO ANNUO: 20,00 euro

c/c postale.: 12169330

**MOST SOCIETÀ COOPERATIVA A R.L. - 33043 Cividale**